ANNO XII. Lunedì, 17 Gennaio 1859 Num. 17.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 46	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 16 gennaio

LA QUIETE INTERNA

Le complicazioni politiche da cui siamo accerchiati non isgomentano lo stato, perchè si ha fiducia nell'energia del governo e nel senno delle popolazioni.

I tempi delle declamazioni, dei focosi discorsi, delle politiche discussioni de'circoli, sono passati, e niun liberale li rimpiange. La forza sciupata nel 48 in vane ciance ed in controversie perniciose sarà ora concentrata nel campo dell'azione.

Tutti concordano in ciò e sopratutto la gioventù, e noi non corriamo più il rischio di assistere a dimostrazioni, a concioni, ad indirizzi, ad adunanze, che intralcino l'opera governativa e compromettano la pubblica quiete.

Noi non vedremo più assemblee popolari sorgere consigliere del governo, pretendere che si diano impieghi a questi ed a quelli, quasichè potessero assumere informazioni ed esser giudici imparziali degli uomini e delle cose, in momenti difficili, ne' quali è necessaria la massima pacatezza e la prudenza non è virtù comune.

Egli è per queste considerazioni che noi stimiamo prive di fondamento le notizie che oggi alcuni giornali ci recano di domande che si vogliono fare al governo e di manifestazioni per appoggiarlo.

A coloro che avessero in pensiero di provocare dimostrazioni si può presentare il seguente dilemma: O le fate per dar forza al governo, per esprimergli la vostra simpatia, ed in tal caso dovete astenervene, perchè il governo non le gradirebbe, e lo molestereste senza alcun vantaggio; o le fate soltanto per esternare i vostri desideri, ovvero spinti da altrui suggerimenti, ed è inutile e talvolta pericoloso, perchè il governo non sembra disposto a trascurar gli interessi generali per dar ascolto a richieste che, quando pur fossero oneste, varrebbero a scemare l'autorità del ministero, e permetterà ancor meno equivoche manifestazioni.

La presente situazione è stata preparata da lunga pezza. Il nostro governo la vide formarsi a poco a poco, senza sgomentarsi, fiducioso com'egli era nella giustizia della causa e nel buon senso de' popoli. Egli l'ha accettata con risolutezza, secondo richiedeva la dignità del paese e l'aspettazione di tutta Italia.

Importa a tutti di evitare quanto possa destare sospetti e paure, forviare la pubblica opinione o cagionare al governo disturbi, che gl' impediscano di concentrare tutta l'attenzione e l'attività nel grande intento della difesa nazionale.

Sorreggiamolo coll'accordo nell' azione e coll' operosità assidua di tutti i liberali: la causa da lui propugnata è nostra, è causa comune. Ci sia di conforto il vederlo procedere con passo sicuro alla meta a cui intendiamo, e non dimentichiamo che nelle gravi contingenze e quando si hanno nemici formidabili aperti ed occulti, non è sempre agevole lo sceverare i buoni dai tristi, e che coloro i quali pescano nel torbido desiderano le dimostrazioni nella speranza di travolgerle coll'astuzia e col raggiro a turbolenze ed a disordini.

Il governo non è certo disposto a tollerare cosa alcuna che menomi la sua forza o divida i liberali, ed il paese gliene saprà grado.

L'ECONOMIA POLITICA IN ITALIA

L'introduzione che il sig. Wolowski ha premessa alla introduzione della *Storia dell'economia politica nel medio evo* del cavaliere Cibrario, è un sunto preciso dello svolgimento e de' progressi della scienza economica in Italia.

L'illustre socio dell'Istituto di Francia ha fatta un' esposizione breve e fedele delle dottrine sostenute dagl'italiani economisti, e nelle quali questi furono sovente volte i precursori de' grandi luminari della scienza, benchè siano rimasti ignoti ai più, od i loro scritti non abbiano esercitato fuori d'Italia l'influenza onde furono coronate le fatiche di Adamo Smith ed anco de' fisiocrati francesi.

L'economia politica fu detta scienza inglese non tanto perchè la Gran Bretagna ebbe una scuola illustrata da' più valenti economisti, ma perchè ivi i problemi economici furono studiati con maggiore accuratezza, per le condizioni speciali della nazione. In quale stato poteva il problema della popolazione preoccupare gli animi? Ed il problema della miseria e quello delle tasse e del credito pubblico, e quello delle tariffe doganali e l' altro non meno importante del sistema industriale e delle macchine dove potevano maggiormente attrarre l'attenzione del pubblicista e dell' uomo di stato, del filosofo e del moralista, più che nell'Inghilterra?

Ma l' Italia fu senza dubbio una delle nazioni ove la scienza economica ha vantati più coltori mentre gli altri stati poco se ne curavano. Ed in ciò appare eziandio l'influenza delle condizioni politiche e commerciali sull'indirizzo degli studi.

Quale spettacolo offre la storia d'Europa più attraente, più importante del regime, dello sviluppo e dell' attività delle repubbliche italiane del medio evo? Firenze, Venezia, Genova non riassumono tutta una civiltà, e non sono il portato d' uno stesso sistema economico?

Una parte notevole d'Europa era ancora quasi immersa nelle tenebre della barbarie che l'Italia aveva già percorso tutto un ciclo di civiltà. Essa aveva esteso il suo traffico alle più lontane regioni, i suoi bastimenti solcavano tutti i mari, il commercio colle Indie era un suo monopolio, suoi banchieri avevano scagni in tutti gli scali ed in tutte le città importanti, facevano imprestiti a' principi esteri, dirigevano la finanza, regolavano il credito pubblico.

Una nazione che aveva tanta vita, tanto vigore, tanta forza d'espansione e che avea raggiunto uno sviluppo economico per quei tempi straordinari, doveva pure aver economisti. La scienza non precede i fatti, ma li segue; e la scienza economica doveva fiorire in Italia, quando il terreno era preparato e la nazione porgeva tale dovizia di fatti da fondare una valente scuola che avesse per principio l'osservazione e l'esperienza.

Di qui i molti e pregevoli scrittori di economia politica, di cui il Pecchio non ha dato che un semplice cenno ed a cui il Custodi ha eretto un duraturo monumento colla sua raccolta.

Gli economisti italiani si distinguono per l'ampiezza delle vedute e l'altezza de' concetti. Essi non possono riguardare una quistione, esaminarla, discuterla, risolverla isolatamente. Non la separano dalle altre quistioni attinenti, convinti siccome sono che la scienza non si può scindere, e che anche un ramo solo non fiorisce se disgiunto dal tronco. Sia adunque che discutano il problema della popolazione o quello delle monete, eglino percorrono tutto il campo della scienza, ne' limiti del tema da loro svolto, e per tal guisa rendono più fecondo lo studio e dilucidano la quistione sotto tutti gli aspetti.

Un altro merito degli economisti italiani è di non avere separata la scienza economica dalla morale, di non averne fatta un'aritmetica ed una geometria. I fenomeni economici si presentano negli scritti de'nostri economisti non quali effetti fatali, necessari di un ordine infrangibile; ma quali manifestazioni della volontà e della libertà umana. L'educazione, gli affetti, le passioni, i vizi, le istituzioni civili e politiche esercitano un irresistibile influsso sul movimento economico delle famiglie e degli stati, e modificano essenzialmente la condizione materiale de' popoli. Se è vero che lo stesso principio produce ovunque le stesse conseguenze, è del pari vero ed incontestabile che la sua applicazione varia secondo le disposizioni intellettuali, morali e politiche degli uomini, per cui la scienza economica non ammette il divorzio dalla filosofia, dalla morale, dalla politica e dalla giurisprudenza.

Non si riesce economista di vaglia, se non si ha una profonda erudizione, e non si studiarono di proposito le scienze attinenti. Vaste cognizioni sconnesse non ba-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Regio. — Roberto il Diavolo, operaballo *in cinque atti. Libretto di E. Scribe. Musica de' maestri Meyerbeer, Graffigna e compagnia, riveduta e corretta dalla Società promotrice dell'arte musicale.*

Trent' anni or sono, un celebre commediografo e librettista francese, un certo *Monsieur Scribe* che avrete udito a nominare, da una vecchia leggenda trasse un dramma per musica, che per novità di situazioni e per contrasto di caratteri poteva inspirare un maestro di musica e dettargli un capolavoro. Ma vedete caso strano! Lo Scribe fu sì male accorto da confidare il suo libretto ad uno scarabocchiatore di note chiamato Meyerbeer, un prussiano che dopo aver scritto due o tre inezie in Italia andò a tentar fortuna in Francia, e compose una musica dotta, e vogliamo, ma piena di stranezze e di lungaggini, e non certo adatta ai tempi in cui viviamo, tempi nei quali non si vuole andar per le lunghe, massime in musica. Gran dabben uomo fu monsieur Scribe, e veramente prosuntuoso può dirsi il Meyerbeer che osò profanare colla sua musica un libretto sì pregevole.

Non fu questa la sola ventura di tal genere che toccò al maestro in discorso. Egli fu pure chiamato a musicare gli *Ugonotti* e il *Profeta*, tutte opere che in Italia siamo stati obbligati ad aggiustare ed a rifare per adattarle al gusto del nostro pubblico.

Quando mi cadde sott'occhio il cartellone del Regio che annunziava la rappresentazione del *Roberto il diavolo* mi vennero i brividi della febbre. Che noia, esclamai fra me stesso, che musicaccia! E compiansi fra me stesso i poveri abbuonati del Regio.

Ma a questi tetri pensieri ne succedettero ben tosto altri più ridenti. Mi ricordai di una circolare mandata a tutti i giornali, mi ricordai delle nobili parole colle quali la nuova impresa del Regio si dichiarò protettrice delle arti . . . . ed allora incominciai a sperare. Nè le mie speranze rimasero deluse. — E ve lo provo.

L' impresa chiamò a sè il maestro Graffigna noto per varie opere e specialmente per gli *Studenti* e per il *Mignone fanfan*, e gli tenne press'a poco il seguente discorso: « Caro signore, il libretto del *Roberto il diavolo* ci piace assai. Potremmo nel porlo in iscena, fare sfoggio di decorazioni e di ballerine; ma al nostro progetto troviamo un ostacolo — la musica di Meyerbeer. Perciò, a voi noto per tanti successi, diamo l' incarico di ridurla a miglior lezione; anzi fareste ottimamente a scrivere una musica nuova servendovi di qualche idea del maestro Giacomo. Poverino! Di tanto in tanto in quella oscura fantasia brilla qualche lampo di luce. — »

E così fu fatto. — E noi possiamo registrare un capolavoro di più, e se Meyerbeer ci trova a ridire tanto peggio per lui. Diamine! Il suo *Roberto* fu tollerato in tanti teatri per lo spazio di trent' anni; è adunque tempo che ceda il posto ad un altro *Roberto* più nuovo e più dilettevole. — Taccia adunque il signor Meyerbeer e lasci fare.

E poi a dire il vero, nella sua opera vi sono cose che assolutamente fanno a pugni col buon senso. — Nell'atto primo Roberto ha perduto le sue sostanze al giuoco, il coro ripete beffandolo in tutti i toni la canzone con cui egli sfidava la sorte prima di provarne tutto il rigore. Non vi pare questa un' idea bizzarra, incomprensibile? Il maestro Graffigna con molto accorgimento ha tolto questo scandalo, abbreviando, per sopramercato il finale. — Gran bella virtù è la brevità!

E nella cavatina d'Isabella, quanti gorgheggi, quante agilità! Tutta roba rococò. — Lode adunque al Graffigna ed alla signora Morandini, che ci hanno liberati da tal robaccia.

E il canto di guerra che termina l' atto non è una sfida alla pazienza del pubblico? Se avete un braccio putrefatto che ne fate? Il chirurgo ve lo amputa. — E che cos' è un maestro concertatore se non il chirurgo delle opere? Siena adunque benedetti i ferri del Graffigna che ci tolse la noia di due buoni terzi del finale in questione.

Chi può immaginarsi quanta fatica avrà durato il Graffigna in un tal lavoro? Che sono mai la fatica, le veglie, che avrà costato a Meyerbeer lo scrivere il suo *Roberto* in paragone di quelle alle quali sarà andato incontro l'autore degli *Studenti* per rifarlo? Ma in compenso voi che conoscete il duetto di Rambaldo col Diavolo, dite se non venne abilmente omessa l'ultima parte? E quanto sapere, quanta dottrina, qual scienza di contrappunto quale ispirazione non si richiesero per ridurre ai minimi termini il duetto del Diavolo con Roberto! È vero che questi due sublimi rimpasti nocquero, secondo alcuni, alla perfetta intelligenza del libretto; ma che vale dar tante spiegazioni? Ai nostri tempi ciò che non s' intende s' indovina; noi usciamo dal seno delle nostre madri calzati e vestiti e decifriamo qualunque mistero. — Chi non capisce dà prova d'imbecillità.

Quanto a me vi dichiaro che capisco tutto — perfino il finale dell'atto quarto del *Roberto* che a molti, quale fu aggiustato per le presenti circostanze pare musicalmente incomprensibile. — La musica dei grandi maestri è tutta così. — Va udita e meditata e non tutti sono all'altezza di Haidn o di Beethoven.

Nell'ultima parte del terzetto dell'atto quinto il Meyerbeer ripete per intiero un motivo già fatto udire in principio del pezzo e ciò per conservare la regolarità e la rotondità del periodo musicale. — Da tal ripresa vennero ora tolte quattro battute e con quanto effetto non è mestieri che io ve lo dica. — I periodi rotondi e regolari erano di moda trent'anni fa, ma adesso!.... oh adesso abbiamo dato un calcio a queste norme pedantesche e non misuriamo più i periodi musicali col metro!

Non posso esprimere tutta la mia gioia e tutta la mia soddisfazione. — E questa fu veramente immensa quando nel second'atto al ballabile di Meyerbeer udii sostituito un nuovo passo a due. I maestri si lagnavano di essere schiavi dei cantanti. Indiscreti! per punirli li renderemo schiavi dei ballerini. — Per una carola della Orsini e per un salto del Minard darei cento Rossini, cinquecento Meyerbeer e diecimila Verdi!

Che dirvi dei cantanti? Sappiamo tutti che Carrion è un grande artista, che la Lesniewska ha voce agile, che la Morandini l'ha invece rozza ed incolta, che Echeverria canta correttamente ma non colorisce abbastanza ed è attore freddissimo. — Ma il successo del *Roberto* non va attribuito agli artisti. La musica scritta per quest'opera per cura della nuova impresa non ha bisogno d'aiuto — neppur di quello delle belle scene del Ferri le quali nel presente caso sono superflue.

Il teatro Regio è diventato quest'anno il vero tempio della musica ed io mi unisco all'appendicista del giornale ufficiale per lodare una società che dimostra in tal modo la sua sollecitudine per l'incremento dell'arte.

stano, e meno ancora il solo studio dell'economia politica.

Adamo Smith non salì a tanta fama col suo trattato della *Ricchezza delle nazioni*, se non perchè era economista ed in pari tempo filosofo dotto e moralista assai pregevole.

Anche il Malthus non avrebbe condotto a fine quel suo trattato esimio e tanto calunniato da coloro che non l'hanno letto, della *Popolazione*, se non vi si fosse preparato con profondi studi.

L'amor patrio non ci accieca al punto di metter come economista l'immortale Beccaria a fianco di Adamo Smith, o l'Ortes a fianco di Malthus; ma ci è pur di conforto il riflettere come i due valenti italiani siano giunti alle stesse conclusioni de' due illustri inglesi e li abbiano preceduti.

Le tradizioni della scuola italiana non sono dimenticate. L'egregio Wolowski non ha pretermesso di menzionare i nomi dei pregevoli economisti viventi, e di tributare specialmente parole di encomio e d'incoraggiamento all' egregio prof. Boccardo.

Egli osserva giustamente che « per una « fortunata e rara eccezione, un valente « economista, il conte di Cavour, è alla te« sta dell'amministrazione di un paese chia« mato ad esercitare grande influenza sui « destini di tutta l'Italia. »

Se il ministro non può applicare la scienza in tutto il suo rigore, non potendosi far tavola rasa della società, è d'uopo però convenire che il ministro non ha fatto dimenticare l'economista, e nella legislazione nostra si fecero nel breve corso di otto anni di non pochi progressi economici.

L'Italia è così avvezza all' ingratitudine degli altri popoli, che dee saper grado a coloro che rivendicano le sue glorie e riconoscono il suo diritto alla riconoscenza de' popoli civili. Il sig. Wolowski non fallì a questo atto di riconoscenza, non dissimulò la parte che gli economisti italiani ebbero nel movimento scientifico, i quali, se non fecero di molto progredire la scienza al di fuori, ebbero però il merito di coltivarla con amore, di studiarla con senno pratico, nemico delle utopie, e di estenderne l'orizzonte, associandola alle scienze morali.

RIVISTA DI GIORNALI.

Non vi ha necessità di riferire il lungo articolo del signor Renée che pubblica il *Constitutionnel*. Il telegrafo ce ne trasmise esattamente il senso. Il signor Renée esamina se nelle parole pronunciate dall'imperatore al barone Hübner il giorno primo dell'anno, se nel discorso del re di Piemonte alle camere, se nel matrimonio del principe Napoleone colla principessa Clotilde vi sia una ragione che possa far temere una prossima guerra e dice di no: Chi non direbbe altrettanto?

Il *Pays* vuol rispondere all'*Indépendance Belge* che parlò degli straordinarii armamenti che fa la Francia e sostiene che gli armamenti infatti si fanno, ma che l'ordine non parte da adesso nè ha uno straordinario motivo essendo imperiosamente comandato dalle necessità della conservazione del materiale.

Il *Siècle* con molto lodevole intendimento pubblica in adesso le note diplomatiche che lord Palmerston mandava a lord Ponsomby, ambasciatore inglese a Vienna, nelle quali, con una previdenza che gli avvenimenti hanno pienamente giustificata, avverte l'Austria degli imbarazzi che sarebbe a lei costato il possedimento delle provincie italiane. Notiamo questo passo d'una nota scritta il giorno 11 novembre 1848, a cui non si potrà negare una fina penetrazione.

« Cambiamenti importanti si preparano in Francia: l'elezione che sta per aver luogo può condurre altri uomini al governo e con altri uomini un'altra politica.

« Dei principii di politica tradizionale implicanti un'azione più energica all'estero potranno divenire la regola di condotta del nuovo governo francese: il sentimento popolare in questo paese, ora favorevole alla pace, potrà facilmente rivolgersi ad un senso del tutto opposto.

« La gloria, giacchè la Francia tale la considererebbe, di liberare tutta l'Italia sino alle Alpi dal giogo austriaco, compenserebbe agli occhi del popolo francese molti sacrifizi ed i più grandi sforzi.

« L'occasione per richiamare l'intervento francese in Italia non mancherebbe lungo tempo. I lombardi si affretterebbero a fornirla tosto che sapessero che il governo ed il popolo francese sono disposti a rispondere alla chiamata.

« Ora è appena possibile l'immaginare che un'armata austriaca, quale l'impero potrebbe destinarla ad una guerra d'Italia, possa resistere ad una numerosa e potente armata francese secondata e sostenuta da una sollevazione generale degli italiani. Egli è più che probabile che l'Austria in questo caso perderebbe assolutamente tutti i suoi possedimenti italiani fino alle Alpi.

« Questo conflitto in verità potrebbe far nascere una guerra più generale, altre potenze potrebbero schierarsi dalla parte dell'Austria. Tuttavolta il governo austriaco è poi ben sicuro che ben anco le simpatie della Germania lo seguiranno ne' suoi sforzi di ribadire le catene sul popolo italiano?

« Il principio della nazionalità, che è grido attuale di raccolta di tutta la Germania, non verrebbe a protestare altamente contro l'Austria in una lotta simile? »

Il *Morning Herald*, organo del gabinetto inglese, dopo un lungo silenzio si occupa quest'oggi della situazione. Esso rimprovera da prima il re di Sardegna pel tono minaccioso del suo discorso destinato ad aggiungere esca al fuoco e qualifica di sconsiderata la condotta di Vittorio Emanuele, giacchè se la guerra venisse a scoppiare essa avrebbe per risultato, qualunque ne fosse l'esito, la rovina politica dell'Italia.

« L'idea che l'Austria e la Francia possano conferire la libertà all'Italia è troppo assurda per meritare un' osservazione. » Qui il giornale inglese travisa la quistione, perchè non trattasi di libertà ma d'indipendenza. Ma esso conchiude ammettendo la speranza che nè l'Austria nè la Francia accenderanno la guerra in Italia.

In conclusione dopo aver taciuto molto tempo l'organo del gabinetto Derby non può dirsi che abbia ancora parlato, od almeno dal suo linguaggio non può dedursi quale sia l'opinione del governo che rappresenta. È in collera con tutto il mondo; ecco tutto.

Le corrispondenze dei giornali del Belgio dicono che all ultimo convegno alle Tuileries i militari parlavano altamente e lietamente di guerra e si davano convegno a Milano. Benanche il linguaggio degli uomini politici era assai vivo contro l'Austria.

I giornali austriaci trattano con dileggio il discorso del nostro re, e si sforzano di mostrare che l'Austria è sostenuta da tutta la Germania nel suo conflitto per l'Italia. Questo pare che indichi piuttosto uno sforzo fatto per ottenere questo appoggio, che un risultato già ottenuto.

Crediamo che l'Austria sotto questo riguardo sia stata più fortunata presso alcune corti italiane; giacchè leggiamo in una corrispndenza viennese indirizzata all' *Indépendance belge* che la corte di Modena e poscia quella di Parma hanno invocato l'appoggio dell'Austria nel caso di certe eventualità imprevedute e d'un interesse comune.

Dalla stessa corrispondenza vediamo che sono mandati in Italia quattro battaglioni confinarii (croati) e che deve essere aumentata l'artiglieria dell'armata di dodici batterie.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, *16* (mattina).

Giunsero per la via di Marsiglia lettere in data di Napoli 12 corrente le quali annunziano essere imminente la pubblicazione del decreto già sottoscritto con cui Napoli è dichiarata in istato d'assedio.

I delitti politici verranno deferiti ai tribuuali militari. Le sentenze saranno eseguite entro 24 ore.

Sono ancora ignote le cause che hanno determinata questa misura.

INTERNO

FATTI DIVERSI

ARRIVO DEL PRINCIPE NAPOLEONE.

Oggi, alle ore tre, minuti 10, arrivava a Torino da Genova S. A. I. il principe Napoleone.

Si era recato a riceverlo alla stazione di porta Nuova S. A. R. il principe di Carignano.

Nella piazza Carlo Felice allato alla stazione era un battaglione del decimo reggimento di linea, colla musica, che gli rese gli onori.

Una folla immensa la quale estendevasi dalla stazione al Palazzo Reale, attendeva l'arrivo di S. A. I., che all'uscire dallo scalo fu salutata da reiterate acclamazioni.

Questa sera poco dopo le ore otto, S. M. il Re si recò in compagnia di S. A. I. ad assistere alla rappresentazione del teatro Regio nel palco riservato.

Il teatro era illuminato e gremito di spettatori.

Appena questi si accorsero dell'arrivo di S. M., fu uno scoppio unanime, fragoroso e reiterato di acclamazioni e di applausi.

L'accoglienza è stata entusiastica e le grida di *Viva il Re!* echeggiarono per alcuni minuti così da' palchi come dalla platea.

NOTIZIE POLITICHE

Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

Napoli, 11 gennaio 1859.

Vi mando il decreto affisso questa mattina e pubblicato tardi ieri sera sul giornale ufficiale, il quale riguarda solo le grazie pei reati comuni. Esso porta la data di Foggia.

Quanto alla grazia della commutazione della pena dei ferri e dell'ergastolo in quella dello esilio perpetuo per i delitti politici, essa ha luogo in virtù di un decreto, il quale non verrà pubblicato con esso, il re, *usando dei suoi alti poteri*, commuta la pena a 26 condannati all'ergastolo e a 62 condannati ai ferri, avvertendo però che, qualora alcuno di essi mettesse di nuovo il piede nel regno, cadrebbe dal benefizio della grazia, e dovrebbe ricominciare a scontare da capo la pena da cui fu colpito.

Questo decreto ricevette una restrizione con *ministeriale* del 6 corrente, la quale stabilisce che gli esuli saranno trasportati sopra un vapore regio sino a Cadice, e quivi riceveranno passaporti per l'America, dove dovranno fermare la loro dimora.

Il re inoltre, con semplice rescritto segreto, ha stabilito che i ditenuti politici, i quali hanno ricevuto la diminuzione di 4 anni di pena in virtù del decreto di Foggia, possano a loro scelta godere della diminuzione di pena restando in carcere, oppure andarne perpetuamente banditi dal regno in compagnia dei compresi nella categoria seddetta.

Simile proposta d'esilio venne pur anco fatta ai compromessi di stato ditenuti in carcere per semplice misura di polizia, fra i quali sono i 60 e più, che dopo lo scoppio del *Carlo III* e della polveriera stanno rinchiusi a Santa Maria Apparente.

Tali sono le così dette misure di clemenza che nella fausta occasione del matrimonio del principe ereditario furono dal re prescritte.

Poerio e molti altri hanno rifiutato la grazia, la quale equivale per lui ad una condanna di morte, essendo per le antiche sue infermità e i patimenti della prigione ridotto in condizione da non potere assolutamente reggere al lungo viaggio e al passaggio della linea.

Lo stesso rifiuto opposero coloro ai quali venne diminuita la condanna di anni 4, e quando nelle carceri, in cui sono detenuti per semplice misura di polizia le centinaia di sospetti, si notificò dal commissario di polizia l'alternativa offerta loro dalla *clemenza* di S. M. di rimanersene in carcere o di andarne banditi per sempre in America, si sollevò un fremito di indegnazione. Le famiglie di costoro sono nella più tremenda desolazione, e ne hanno ben giusto motivo — vedersi così crudelmente ingannate dopo aver nutrito tante speranze per le nozze del duca di Calabria.

Tutta Napoli è commossa da questa nuova disgrazia; è una nuova pena che si aggiunge alle tante delle nostre leggi, la pena della *deportazione*.

Da fonte sicura mi risulta che si sta elaborando una nuova legge che sarà quanto prima pubblicata, in forza della quale i reati politici non saranno più giudicati da tribunali regolari come sinora, ma da un consiglio di guerra o commissione marziale, entro le 24 ore, inappellabilmente.

Queste sono le concessioni che fa S. M. siciliana alle domande delle potenze occidentali, queste le misure che prende per riannodare con loro le relazioni diplomatiche!

Vi unisco l'elenco dei deportati in America.

FERDINANDO II

Per la grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme ecc. Duca di Parma, Piacenza, Castro ecc. ecc. Gran Principe ereditario di Toscana ecc. ecc. ecc.

Essendosi la Divina Provvidenza degnata di versare le celesti sue benedizioni sulla nostra reale famiglia, disponendo che il nostro amatissimo figlio Francesco Maria, duca di Calabria, principe ereditario, si congiunga in matrimonio con S. A. R. la principessa Maria Sofia Amalia, duchessa in Baviera;

Volendo per così fausto avvenimento impartire i tratti della nostra sovrana clemenza a coloro, che, per commessa violazione ai precetti di legge, sono colpiti dalla corrispondente retribuzione delle pene;

Secondando gl'impulsi del nostro reale animo;

Abbiamo risoluto di sanzionare, e sanzioniamo il seguente atto sovrano:

Art. 1. Le condanne alla pena de'ferri, sia nel bagno, che nel presidio, sono diminuite di anni quattro.

Le condanne alla pena della reclusione, ed a quella della relegazione sono diminuite di anni tre.

Art. 2. Le condanne alle pene correzionali di prigionia, confino ed esilio, sono diminuite di due anni.

L'ammenda correzionale è condonata.

Art. 3. Le condanne alle pene di detenzione, mandato in casa ed ammenda, stabilite per le semplici contravvenzioni, sono condonate.

Art. 4. Al godimento di questa sovrana indulgenza sono ammessi tutti coloro, che trovansi condannati alle pene contemplate ne'precedenti articoli, con sentenze o decisioni pronunziate sino a tutto il presente giorno.

Se la sentenza o decisione di condanna non sia per anco addivenuta irrevocabile, i condannati saranno non di meno compresi nelle diminuzioni o condonazioni di pene concedute con questo atto sovrano, quante volte fra il termine di un mese da oggi non dichiarino formalmente innanzi al magistrato competente, e ne' modi di legge, di preferire nel loro interesse la discussione del prodotto gravame di appello o del ricorso per annullamento.

Art. 5. È abolita l'azione penale per le semplici contravvenzioni retribuite secondo l articolo 36 *leggi penali*, o pe'delitti punibili, per loro natura propria ed originaria, col primo o col secondo grado di prigionia, confino, esilio correzionale, o coll'ammenda correzionale, purchè i fatti sieno avvenuti sino a tutto questo giorno.

Art. 6. Sono esclusi dalla presente sovrana indulgenza gl'imputati o condannati per furto, per falsità secondo i diversi casi previsti dal titolo V, libro II delle *leggi penali*, per frode semplice o qualificata, per bancarotta semplice o fallimento fraudolento, per reati forestali.

Art. 7. Tutti i nostri ministri segretarii di stato, i direttori dei nostri ministeri e segreterie di stato, il commendatore Carafa incaricato del portafoglio degli affari esteri, ed il principe di Castelcicala nostro luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione di questo atto sovrano, ciascuno per la sua parte.

Foggia il dì 10 gennaio 1859.

Firmato, FERDINANDO.

Il ministro segretario di stato presidente del consiglio de' ministri
Firmato, FERDINANDO TROJA.

Pubblicato in Napoli nel dì 11 di gennaio 1859.

Ergastolo. — 1. Dardano Giuseppe, 2. Spaventa Silvio; 3. Agresti Filippo; 4. Barella Felice; 5. Fausitano Salvatore; 6. Settembrini Luigi; 7. Longo Giacomo; 8. Delle Francie Mariano; 9. Aletta Michele; 10. Procenzano Francesco; 11. Sodano Filadolfo; 12. Parcaro Vito; 13. Mazzeo Ignazio; 14. Pussi Antonio; 15. Notaro Tomaso; 16. Morgante Rocco; 17. Maffei Emilio; 18. Falconi Filippo; 19. De Gerolamo Camillo; 20. Mazza Emilio; 21. Calafiare Michelangelo; 22. Lapresti Antonio; 23. Da Cardinale p. Gerolamo; 24. Veneziani Francesco; 25. De Simone Francesco; 26. Bell'Antonio Francesco.

Condannati ai ferri. — 1. Crispino Raffaele; 2. De Stefano Francesco; 3. Nisso Nicola; 4. Ventre Aniello; 5. Poerio Carlo; 6. Pisa Giuseppe; 7. Ruocco Raffaele; 8. Massolo Gaetano; 9. Puzzella Domenico; 10. Abbagnale Giuseppe; 11. Tortoriello Luigi; 12. Esposito Antonio; 13. Sabatino Alfonso; 14. Leandro Luigi; 15. Palumbo Luigi; 16. Iacovalle Lorenzo; 17. Peronti Michele; 18. Bracco Cesare; 19. Dono Vincenzo; 20. Caserio Giuseppe; 21. Mollina Stefano; 22. Faivano Giustino; 23. De Angelis Carlo; 24. Lamberti Pasquale; 25. Pavone Carlo; 26. Possolani Giuseppe; 27. Pirrei Gio. Battista; 28. Serino Ovidio; 29. Greco Vincenzo; 30. Parente Luigi; 31. Salsa Angelo; 32. Montano Pasquale; 33. Petrucessi Emilio; 34. Argentino Achille; 35. Del Drago Giuseppe; 36. Schiavone Nicola; 37. Ronco Domenico; 38. Castromediano Sigismondo; 39. Dell'Antaglietta Domenico; 40. Pellegrino Angelo; 41. Marrelli Pietro; 42. Grilli Achille; 43. Mauro Raffaele; 44. La Menza Stanislao; 45. Pace Giuseppe; 46. La Costa Leopoldo; 47. Damis Domenico; 48. Praino Luigi; 49. Garno Antonio; 50. Piccolo Angelo Raffaele; 51. Comita Francesco Saverio; 52. Cimmino Domenico; 53. Palermo Nicola; 54. Suran Francesco; 55. Suran Stefano di Francesco; 56. Geran Rocco; 57. Trippe Giuseppe; 58. Zerbi Gerolamo; 59. Travia Raffaele; 60. Puzzanca

Vincenzo; 61. Filan Giorgio; 62. Nicolò Antonio,

Ci scrivono da Milano che dalla luogotenenza era stata mandata una commissione a Monza per verificare se ancora e come vi si trovava custodita la corona ferrea. In questa commissione entrava pure l'architetto di corte. Che si volessero fare delle fortificazioni intorno alla corona?

A Milano erano arrivati dai due ai tre mila uomini di cavalleria.

Il mercato dei fondi pubblici fu deserto per alcuni giorni. Non si poteva vendere a nessun prezzo. Il giorno 13 però venne negoziato il prestito del 1854 a 73-75. Nelle sete nessun affare.

Da Ancona 11 gennaio recano i fogli austriaci: È qui arrivato il generale comandante la guarnigione austriaca in Bologna dove venne per visitare le nostre fortificazioni. Il presidio di questa cittadella debbe essere aumentato.

Le truppe austriache non arrivano soltanto dalla parte di Lubiana e Trieste in Italia, ma anche dal Tirolo. La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che i cacciatori del reggimento Kaiser di guarnigione a Innsbruck si sono messi in marcia per passare il Brenner e che altre truppe arrivano colà da Salisburgo e partono per la stessa via delle Alpi.

— Una lettera di Parigi nel *Nord* dice che l'imperatore dei francesi ha l'intenzione di chiedere al corpo legislativo una dotazione annua di 4 milioni di franchi per la dotazione del principe Napoleone in occasione del suo matrimonio.

— Il *Morning Post* fa un grande elogio del discorso della Corona in Piemonte, e ne assume la difesa contro alcuni giornali inglesi che accusano il governo sardo di dare la mano mediante l'alleanza francese e russa a due potenze dispotiche.

Il *Daily News* ha un lungo articolo sugli affari d'Italia per dimostrare che l'Inghilterra deve rimanere neutrale in una lotta che avesse per risultato di espellere gli austriaci dall'Italia.

— L'ambasciatore di Spagna a Roma Rios Rosas nel suo viaggio alla destinazione ha dovuto fermarsi a Barcellona, dicesi per motivo di malattia. Ciò ha dato occasione alla voce che il papa insiste sull'esecuzione completa del concordato e della convenzione fatta col mezzo del sig. Mon, e ricusi di entrare in negoziati per qualche modificazione; a ciò si attribuisce la sospensione della partenza dell'inviato.

— Una lettera da Berlino 11 dice: « Ieri il principe reggente ebbe una conversazione di circa tre ore col barone di Hatzfeld, ambasciatore prussiano a Parigi. Siamo assicurati che le relazioni del nostro gabinetto col governo francese sono assai soddisfacenti. »

La commissione formata a Berlino dal ministero dei culti per discutere l'importante questione del matrimonio civile, composta da giureconsulti e membri di differenti frazioni della camera, non è stata capace di venire ad un accordo. La maggioranza si è dichiarata contro il progetto ministeriale, secondo il quale il matrimonio civile non dovrebbe aver luogo che nei casi ove la chiesa rifiuti la sua consecrazione. Il principe reggente ha radunato il consiglio dei ministri per tale questione, e il presidente del consiglio superiore ecclesiastico e diversi membri del clero di alto rango furono richiesti di assistervi, ma la riunione si separò senza esser venuta ad alcuna decisione in proposito.

Da Berlino 13 gennaio si annuncia che nella camera dei signori il principe Hohenlohe è stato eletto presidente con 110 votanti sopra 112. I due antichi vice presidenti della camera alta, conte di Stollberg e di Duesberg sono egualmente rieletti.

L'elezione del conte Schwerin alla presidenza nella camera dei rappresentanti sembra assicurata.

Sul contegno della *Prussia* nelle presenti complicazioni raccogliamo da giornali tedeschi i seguenti indizii:

Da Vienna si scrive alla *Gazzetta di Slesia*: « Il contegno della Prussia a fronte delle provocazioni in Italia ha qui prodotto il più gradito effetto. La Prussia biasima nel modo più deciso le provocazioni in Italia, e si è pronunziata a questo riguardo verso il gabinetto di Vienna con quella chiarezza e sincerità che distingue così apertamente tutte le azioni di governo dirette dal principe reggente. »

Una corrispondenza da Berlino nella *Gazzetta tedesca di Francoforte* dopo aver riportati alcuni argomenti pei quali non crede imminente il conflitto, dice: « Se si considera che possibilmente le velleità di guerra del Piemonte potrebbero condurre ad una nuova sollevazione della popolazione italiana dell'impero austriaco, si può ritenere che in tal caso la lotta sarebbe *locale*. Una compartecipazione della Francia dovrebbe considerarsi come il segnale per una conflagrazione europea, e da qui partirono per la capitale francese dichiarazioni che dimostrano tutta la serietà del desiderio per la conservazione della pace. »

Alla *Gazzetta d'Augusta* si scrive da Berlino: « Se le cose in Italia avessero a svilupparsi in una guisa che si rendesse colà necessaria la decisione colle armi, si può essere certi che la maggior parte delle grandi potenze agirebbero nel senso di escludere assolutamente ogni ingerenza, affinchè il resto dell'Europa continui a starsene in pace. In una parola ogni trasferimento del teatro della guerra dai campi italiani ad altri, particolarmente al territorio tedesco, ecciterebbe certamente la più decisa resistenza. La parte d'Italia che desiderasse la guerra dovrà misurarsi colla potenza dell'impero austriaco. Una determinata posizione in tutto questo affare non è stata, per quanto sentiamo ancor presa da alcuna delle quattro potenze, cui non si riferisce direttamente. Si può del resto ritenere la speranza che particolarmente la Prussia e con essa la Germania riconosceranno essere loro incarico di sorgere con tutto il loro peso nei consigli dei gabinetti europei per mantenere la pace europea, conservando la mano libera da una parte e dall'altra, appunto per motivo della mediazione. » La stessa corrispondenza raccomanda di astenersi da provocazioni contro la Francia.

Scrivono alla *Wiener Zeitung* dai confini della Polonia in data del 4 gennaio: « Il luogotenente principe Gorciakoff ha intrapreso questi giorni in compagnia di sua moglie il viaggio a Pietroburgo, del quale si parlava da tanto tempo. Questo viaggio viene fatto regolarmente ogni anno a questa stagione dal luogotenente del regno, il quale è solito a passare nella capitale e nelle vicinanze dell'imperatore le feste di Natale e specialmente la gran festa della benedizione dell'acqua. Il generale Panjutin sostituirà il principe negli oggetti civili. Il principe Gorciakoff assisterà in Pietroburgo anche alle discussioni intorno al codice penale militare e presenterà alcuni progetti intorno all'amministrazione e la giurisdizione nel regno di Polonia, miglioramenti che il principe aveva promessi alla popolazione polacca subito dopo che aveva assunto l'attuale suo incarico. Si crede che il principe Gorciakoff non ritornerà a Varsavia che verso la fine di febbraio. Trovandosi ora in Varsavia il direttore generale delle ferrovie russe sig. di Collignan, si crede ch'egli si occuperà della costruzione d'un ponte di ferro sulla Vistola, stato ordinato dall'imperatore. Il tenente generale Oldenburg è partito alla volta della fortezza di Zamosc. »

Si annuncia da Buckarest, 7 gennaio, che la caimacania esige una rendita fondiaria dei candidati perchè siano eleggibili, mentrechè i tribunali si contentano d'una rendita commerciale.

Il ministro appoggia la sentenza dei tribunali, benchè essa sia annullata da un ordine del gran visir.

Oggi fu significata la proibizione di pubblicare circolari elettorali.

Il sig. Giovanni Bratiano, reintegrato sulle liste, in virtù d'un decreto del tribunale, fu cancellato di nuovo per ordine del governo.

— Per la via di Marsiglia si ha da Costantinopoli in data del 5 che Aali bascià e Fuad bascià sono ora perfettamente d'accordo e che le voci di cambiamenti ministeriali sono affatto cessate. La Porta è stata molto agitata dagli avvenimenti della Servia e allo scopo di prevenire il ritorno di simili eventi in altre provincie dell'impero, ha prescritto a Cabuli Effendi suo rappresentante a Belgrado che prima di soddisfare le lagnanze della Skupcina, debba dichiarare illegale il movimento serviano. A Costantinopoli fu contratto un nuovo imprestito di 15 milioni di franchi, mentre il rappresentante degli interessi impegnati dell'imprestito inglese si è invano opposto ad un tale procedimento. La corda elettrica fu collocata fra Costantinopoli e i Dardanelli; sarà prolungata nella primavera sino a Candia e all'Egitto. Un'altra corda sarà collocata fra Costantinopoli e Scutari per servire come corpo della linea sino a Bagdad.

— La Persia ha ratificato la convenzione colla quale Ferruk Khan ha concesso ad una casa francese la lavorazione di una parte delle sete del regno. In Grecia furono votate 600,000 dramme (a 90 cent.) per il telegrafo di Sira.

Per la via di Vienna si annuncia che il 10 a Costantinopoli fu presentata la petizione della Skupcina che chiede la conferma del principe Milosch.

— Si scrive da Alessandria 31 dicembre:

« Il vicerè accolse favorevolmente la domanda della giunta monetaria per il pieno ristabilimento della tariffa, e nominò una commissione di 7 membri, di cui 4 alti funzionari egiziani e 3 negozianti e banchieri per rivedere l'antica tariffa secondo le esigenze dei tempi. Essa commissione tenne il 30 la sua prima seduta, sotto la presidenza di S. E. Mahmud bascià. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dall'8 al 15 gennaio.

La Borsa ha presentato in questa settimana uno degli spettacoli più sgradevoli. Il ribasso che già aveva cominciato nella rendita, dopo che si seppero le parole dette dall'imperatore de' francesi all'ambasciatore austriaco, continuò più rapido dopo il discorso della Corona del 10 corrente.

Quel discorso, che all'estero fu giudicato informato a moderazione, fu considerato qui come sintomo di guerra, ed il ribasso non ha incontrata resistenza di sorta. Il 5 0|0 1849 cadde da 89 ad 87, 86, 85, 84, 82 50, 81 e perfino 80. Non è solo il timor panico che ha provocato un ribasso così straordinario e che non ispiegherebbe neppure una guerra aperta e decisa, ma sembra si debba attribuire ad una speculazione persistente al ribasso, per cui si vendevano partite di rendita a termine ad 1 franco ed 1 fr. 50 al dissotto de' prezzi del contante, e siccome alla presenza d'un ribasso tanto precipitoso i compratori esitavano, così più facile rendevasi il ribasso medesimo a scapito del credito pubblico.

I particolari non esitano ad investire i capitali in rendita; ma gli acquisti essendo meno importanti delle vendite a termine, il movimento di ribasso era divenuto continuativo.

Ma l'ultimo giorno la speculazione riprese animo e la rendita si mostrò assai più ferma. Si fecero contrattazioni ad 82 ed 82 50 in contanti. Per frenare il movimento di ripresa, si ebbero vendite per fine corrente ad 81 75; ma ciò non lo impedì, e la fermezza de' corsi è un buon indizio che si è compreso che il ribasso non era nell'ordine regolare.

Dopo di ciò il fatto più importante dell'assemblea generale della Cassa del commercio, ed il fatto più importante dell'assemblea, la Relazione che vi lesse il consiglio d'amministrazione e che è stata stampata.

Quella Relazione ci mette dentro al segreto della Cassa del commercio, alle modificazioni che vi furono introdotte ed alle operazioni che ha fatte dalla sua istituzione in poi.

Le difficoltà e, più che le difficoltà, le perdite enormi che ha subite la Cassa provengono tutte, esclusa quella delle sete, dall'indirizzo falso dato allo stabilimento per favorire i giuochi di borsa e sostenere i valori a prezzi di molto superiori a quelli che avrebbero dovuto raggiugnere stando ai benefizi ottenuti o sperabili.

Una delle operazioni più deplorabili fu senza dubbio, quella di ricevere le proprie azioni a titolo di riporto in base al valore corrente. Nel secondo semestre del 1856 si fecero accettazioni in riporto per 33,841 azioni al prezzo di 370 fr.

Basta quest'operazione a caratterizzare uno stabilimento: essa basta a spiegare donde derivino le perdite enormi subite. Non occorre avvertire che quei titoli rimasero alla Cassa con un danno molto considerevole.

Nella Relazione troviamo il bilancio de' valori posseduti dalla Cassa o depositati presso di lei in guarentigia di effetti scontati od in riporti alla fine degli esercizi 1856, 1857 e 1° luglio 1858. Si può ben dire che i benefizi distribuiti erano illusorii, perchè si calcolarono i valori a corsi fittizi.

Così alla fine del 1856 la Cassa aveva di sua proprietà 5433 azioni della Cassa valutate 335 franchi; 3114 di Cuneo a 615 franchi; 5185 di Stradella a 530; 580 di Biella a 410; 11721 della Cassa generale di Genova a 300, ed aveva inoltre in riporto 200 azioni proprie liberate a 355 franchi e 16370 di nuova emissione a 353 franchi.

Nel 1857 il conto de' riporti aumentò, essendo ascese le azioni della Cassa prese a tale titolo da 16370 a 28477.

Alla fine dell'esercizio, eranvi di proprietà dello stabilimento: 10082 azioni Cassa a 250 franchi; 3724 di Cuneo a 570; 6100 di Stradella a 530; 580 di Biella a 410; 7484 di Acqui a 500; 11721 Cassa generale di Genova a 320. A conto riporti avevansi: 480 azioni Cassa liberate a 311; 27967 di nuova emissione a 307 e 1095 a 311; 200 di Cuneo a 515; 210 di Stradella a 522; 380 di Pinerolo a 381; 40 di Susa a 670.

Questi corsi, considerati i prezzi medi dell'anno scorso, e più che i prezzi i *dividendi* di que' valori, ci sembrano favolosi.

Pure furono calcolati a que' corsi ne' bilanci; ma ne' bilanci non davasi che un ristretto sommario, e niuno sapeva quali fossero i titoli posseduti e quali i prezzi a cui erano stati acquistati.

Lo scopo dell'istituto veniva per tal guisa falsato interamente. La Cassa del commercio era autorizzata ad acquistar valori per conto proprio, non per divenir il ricettacolo delle azioni, che i compratori non potevano ritirare, nè per sostenere corsi anormali, e che non potevano esser durevoli; ma per impedire ribassi rovinosi cagionati da crisi annonarie, pecuniarie o politiche, sollevando il mercato quando fosse ingombro.

La Cassa in tal caso raggiugneva un duplice utile intento. Impediva le depressioni che danneggiano il credito e rovinano le associazioni, ed in pari tempo procurava a sè un benefizio sicuro, potendo tener in portafoglio i valori, finchè, migliorata la situazione, potesse venderle con discrezione, secondo che comportava la piazza.

Le altre operazioni della Cassa quali furono?

1. Guarentita la soscrizione delle azioni della strada ferrata d'Acqui in numero di otto mila, che rimasero quasi tutte allo stabilimento.
2. Due prestiti alla società Rubattino e comp. per 725 mila lire.
3. Accollamento dell'istituto scolastico, detto dell'Industria e del Commercio.
4. Trattura delle sete nelle Romagne.
5. Imprestito di due milioni alla Società transatlantica.
6. Apertura di un conto sociale tra la società e vari individui genovesi per acquisto di azioni della Società medesima, in numero di 13,9.3 al prezzo medio di franchi 300, operazione inesplicabile, se non era nello scopo di sostener fittiziamente le azioni.
7. Imprestito di 700 mila franchi alla Società dell'acqua potabile.
8. Anticipazione di 700 mila franchi alla Società dei molini di Collegno.
9. Concorso al prestito dello stato di 40 milioni, sola operazione vantaggiosa.

L'amministrazione che ora si è ritirata non poteva cangiar la situazione, ma si trovò imbrogliata per assenza di credito. Essa aveva scadenze enormi negli ultimi mesi, cioè in novembre 1858 per L. 10 000 000

dicembre	» 10 [illegible]80 000
gennaio 1859	» 12 700 000
Somma	L. 33 380 000

Contra questi trentatre milioni di scadenze, non aveva di disponibile che 11 milioni: per far fronte ha venduti i seguenti valori:

36220 Az. della Cassa al prezzo medio di 193 fr.
4292 » di Stradella » » 385 »
29[illegible]1 » Cassa generale » » 220.

Quando procedè a queste vendite erano in portafoglio 72628 azioni della Cassa medesima, cioè 11434 proprie; 26363 in riporto e non ritirate, e 34831 in guarentigia di anticipazioni, senza speranza che vengano ritirate, ciò che significa che tutte le 72628 appartenevano alla Cassa!

La Relazione annuncia le perdite certe a L. 6 094 217 per l'operazione delle sete e pei fallimenti, ed a L. 12 914 969 le perdite per la differenza ne' corsi de' valori. Non v'è la distinta de' valori e de' prezzi, e sarebbe stato necessario che ci fosse, per poter farsi un'idea della situazione.

Ma frattanto se la perdita è enorme, lo stabilimento non è però irremissibilmente perduto: esso può riaversi, ristorarsi, quando operi come opererebbe una casa privata onesta e prudente e non nell'interesse di posizioni imbarazzate.

Bisogna che la nuova amministrazione prenda le mosse da un bilancio regolare e rinunci all'idea di rifar il capitale perduto. Alla fine dell'esercizio, il bilancio presentando un aumento di attivo, va a vantaggio degli azionisti, a' quali potrà toccare un buon *dividendo*, senza prenderlo sul capitale e compromettere l'avvenire, e quando si sia sicuri che gli affari prosperano e che i benefici sono reali, le azioni riacquisteranno credito, perchè il corso de' valori si ragguaglia a' benefici che procurano, non al capitale sborsato che rappresentano.

L'esame della relazione della Cassa del commercio ci trasse oltre i limiti della rivista della Borsa.

Ci restringiamo quindi a notare che tutti i valori industriali ribassarono nella settimana e diedero luogo a poche operazioni.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0|0 1849	L. 82 50
Banca nazionale	» 1130
Cassa Comm.	» 1[illegible] 50
Cassa Sconto	» 230 »
Strade ferrate	
Pinerolo	» 247 50
Stradella	» 332 50

G. [illegible] Gerente.

CONFETTI PERSIANI

AL GIUSQUIAMO ED ALLA MANDORLA AMARA

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***SIROPPO DI CHAUSSIER:*** l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'una efficacia incontestabile nelle ***Bronchiti, Tossi ostinate, Asma, Raffreddori, Catarri,*** ecc. Il gusto esir mamente gradito di questa preparazione la fa essere da molti a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di ***pettorali.*** Prezzo delle Scatole L. 2 50, e 1 60. Parigi, presso ***DUVIGNAU,*** *Rue Richelieu,* 66. Agente generale in Italia D. MONDO via B. V. d. l. Angeli, 9, Torino. Vendesi; *Torino,* Bonzani. Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti *Intra*, L. Caccia — *Asti* Boschiero — *Sassari*, Solinas.

PASTIGLIE

Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notevole per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Senegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta, F. Gallietti; — Biella, F. Zumbaroni.

Da rimettere

presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

IL MONDO LETTERARIO

NEL 1859

(**Anno II.** Tip. Botta. *Prezzo per Torino L. 24; in provincia L. 26; fuori, in proporzione delle tasse postali.*)

Il ***Mondo Letterario*** continua a vivere anche nel 1859 In queste parole sta rinchiuso tutto il suo programma. Nulla promette di nuovo. È superbia o povertà?

Fedele al suo compito, seguirà attentamente, come per lo passato, il movimento letterario, artistico, bibliografico della penisola e fuori, e curerà particolarmente gl'interessi dell'arte drammatica italiana, che sembra in via di riforma.

Continuerà ad essere leggibile, se non altro, per la qualità della carta e dei caratteri; qualità che non brilla certo in tutti gli altri giornali.

Si grida da taluni ch'è troppo caro; il buon mercato, secondo noi, è la rovina dei giornali, come dei teatri.

Pel ***Mondo Letterario*** non vi sono inciampi di frontiere, nè di dogane; ei batte dritto la sua strada e porta dovunque la sua libera e franca parola di progresso artistico, morale e civile, che, per quelli che sanno leggere, è qualche cosa.

Non fa un appello agl'Italiani per vivere; sa che poco monta agl'Italiani che vi sia un giornale più o un giornale meno: gli appelli li tiene in serbo per le grandi occasioni.

Fa da sè la *réclame*, senza incomodare la penna dei confratelli giornalisti a cui non manda l'elogio anonimo; e si sottoscrive

Per la Direzione GUGLIELMO STEFANI.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. ***Prezzo L. 3 50.***

Dal libraio SCHELLINO FRANCESCO sotto i portici della Fiera, casa Manati si riceve abbuonamento ai seguenti giornali:

Annali universali di Medicina compilati dai dottori Omodei e Calderini e continuati dal dott. Griffini. (Milano) Giornale mensile. — Prezzo annuale franco per tutto lo stato . L. 37 50

— — di Statistica, Economia pubblica, Legislazione, Storia, Viaggi e Commercio, compilati da Sacchi e varii altri distinti economisti. — (Milano) Id. Id. . . . . » 24 40

— — di Chimica applicata alla Medicina, compilati dal dottore Polli. — (Milano) Id. Id. . . . » 15 70

Il Giardiniere, Annali d'Orticoltura compilati dal dott. Peluso. — Cadun numero contiene 2 stampe colorate ed incisioni in nero. — (Milano) Id. Id. . . . . » 14 50

Cioccelato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucorea*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

M.me CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori di ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore, ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze;** e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli. n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

D'affittare al presente od al 1° aprile prossimo

Bell'appartamento al 2° piano di 8 membri, con mobili o senza, prospiciente a mezzodì e verso il giardino pubblico, con cantina e legnaia, in Borgonuovo, via Sottoripa, n. 3, scala a destra, piano 2°, uscio 1°. Recapito ivi.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari *Solinas;* Cunee, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo.*

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

GELONI guariti col **Balsamo Serres** farmacista a Parigi. Basta ungerli mattina e sera con detto balsamo per farli scomparire quasi immediatamente. Il vaso 2 fr. — *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, 19. Depanis, via Nuova, ed in provincia presso le principali farmacie.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino. Novara, presso Caccia.

ANNO XII.

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1859.

La scadenza della fine dell'anno essendo la più importante, s'invitano i signori associati, il cui abbuonamento scade **il 31 dicembre** corrente, a volerlo rinnovare per tempo, affine di evitare interruzione nell'invio, sospendendosi la spedizione del giornale col 1° di gennaio a coloro che fossero in ritardo.

Si prega di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio, a scanso di errori ed equivoci.

Il mezzo più semplice per abbuonarsi dalle provincie consiste nella trasmissione d'un **vaglia postale** pel prezzo corrispondente al periodo d'associazione, indirizzato alla ***Direzione del giornale L'Opinione a Torino.***

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale **sarà inviato soltanto in ragione del prezzo ricevuto.**

Il prezzo d'associazione è, come per l'addietro, il seguente:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino . .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6

Il giornale si distribuisce in Torino dalle ore sette alle dodici del mattino, nell'Ufficio posto nella **via S. Filippo, N. 21, piano terreno.**

Coloro che desiderano di riceverlo a domicilio, pagano cent. 50 al mese oltre il prezzo dell'abbuonamento.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

Spedizione nelle Provincie contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore o a esso Ufficio.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

G. Roman gerente.